

● Proprio un'Isola in buone acque



Da sinistra: Gian Maria Mazzola, Romano Blini, Carlo Arnoldi, Livio Mazzola e Mario Dell'Occhio.

Hidrogest fa scorrere più di 11 milioni di metri cubi di acqua nei rubinetti delle case di 130 mila cittadini di 30 Comuni. Oltre 40 mila i clienti. Nel 2009 un fatturato di undici milioni di euro. Intervista con il presidente Gian Maria Mazzola.

Si scrive acqua e si legge Hidrogest. È così per 130 mila persone di 30 Comuni che si trovano tra il Brembo e l'Adda, ma anche fuori, qualcuno nel comprensorio della Valle Imagna e un paio anche fuori Provincia, dopo che Monte Marengo e Torre de' Busi sono stati assegnati a Lecco. Tanti percorsi, tutti convergenti verso quel nome Hidrogest: che ha avuto l'intuizione e il dinamismo di fare sintesi e di gestire con criteri di modernità il ciclo completo delle acque, fino alla depurazione. Dire Hidrogest significa fare riferimento al presidente Gian Maria Mazzola: che ha esperienza, polso e la giusta sintesi tra il politico e il pragmatico. Sa dove vuole attraccare con Hidrogest e tiene saldo il timone. Problemi ce n'è per tutti, figurarsi in una realtà estesa e complessa come il territorio d'azione. Agli interventi per migliorare il corso delle acque, si aggiunge talora anche una laboriosa manovra legislativa, con risultati di precarietà e incertezze. La semplificazione resta un nobile intendimento. Nonostante tutto, tempi, crisi, decreti, Hidrogest riesce a viaggiare con il vento in poppa. Nonostante.

● L'importanza di far sgorgare una nuova cultura

Gian Maria Mazzola, partiamo dalle origini. In questo caso è appropriato dire che cominciamo dalle sorgenti...

Hidrogest nasce dalla fusione di due realtà preesistenti nell'Isola bergamasca che sono il Con-

Abbiamo sempre anteposto le cose da fare alle appartenenze politiche. Il CdA ha lavorato con questo criterio-guida, perché non siamo un Consiglio comunale ma un'assemblea dei soci, con maggioranze trasversali.

sorzio intercomunale dell'Isola e il Consorzio Acquedotto dell'Isola, che gestivano di fatto il servizio idrico integrato. Diciamo che l'avvio è stato facilitato dall'ottimo lavoro di chi aveva proficuamente e attivamente lavorato prima nei due consorzi. Va dato atto, e ci tengo a farlo, di un impegno oculato nella gestione e avanzato nella progettazione e nella capacità di cogliere le esigenze dell'utenza. Nel 2003, sotto la spinta dei soci, espressione di 30 Comuni dell'Isola stessa, della Val San Martino e della Valle Imagna, i due consorzi decisero di mettersi insieme e di realizzare il ciclo idrico integrato, interpretando in tal modo lo spirito della Legge Galli. Siamo stati i primi ad aver fatto questo importante passo.

Legge Galli, cioè?

Con questa legge si è affrontata la necessità di riorganizzare il servizio idrico nell'ottica di giungere ad una completa integrazione del governo e della gestione di tutto il ciclo delle acque, attraverso alcune linee guida. Intanto i servizi idrici dovevano essere riorganizzati sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali, ed ecco gli ATO. La gestione del ciclo integrato dell'acqua nell'intero ATO deve essere affidato, a regime, ad un gestore unico. Infine,

la politica tariffaria deve garantire una copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

● Dai 150 metri di Capriate ai 1400 di Torre de' Busi

Cosa si intende per ciclo idrico integrato?

Si comincia con la captazione: che può essere una sorgente o una falda sotterranea. Quasi tutta l'acqua di Hidrogest viene prelevata da falda mediante pozzi. L'acqua va quindi convogliata e questo processo comporta una rete di tubazioni, sorveglianza, manutenzione e controllo. L'obiettivo è quello di far giungere nei rubinetti acqua di massima qualità e con quantitativi che bastino a coprire il fabbisogno. L'acqua, una volta usata, nelle economie domestiche o per le altre molte necessità, va raccolta, avviata verso i depuratori - come si fa con le acque pluviali - e depurata con filtri e procedimenti biologici. Questo multiforme servizio viene svolto su un territorio anche orograficamente complesso, con 170 kmq di estensione. Si va da paesi di montagna,



che ora si trovano in provincia di Lecco, come Monte Marenzo e Torre de' Busi, a 1400 m di altitudine fino ai 150 m di Capriate San Gervasio, ormai nella Bassa.

Via subito con la navigazione...

Intanto non dimentichiamo che fino a metà Novecento si andava ancora con il secchio alla fontana, a prender l'acqua. Sono stati fatti balzi epocali. Ci siamo trovati ad affrontare problematiche di ordinaria gestione, come l'ammodernamento degli impianti, sia di distribuzione che di depurazione, e il modello organizzativo di Uniacque che la Provincia e l'ATO di Bergamo hanno impostato sotto la presidenza di Valerio Bettoni. Ci siamo visti

COME VENGONO EFFETTUATI I CONTROLLI

Tutta la forza dell'acqua

L'Italia è ai primi posti in Europa per consumo pro capite di acqua. Siamo tra i più ricchi d'acqua a livello mondiale. Le nostre risorse idriche sono state calcolate in 52 miliardi di mc annui: un quarto proviene da fonti sotterranee, mentre il rimanente deriva da fonti superficiali. La disponibilità è distribuita in modo difforme sul territorio, con il 53% localizzato nell'Italia settentrionale, il 19% nell'Italia centrale e il 28% nell'Italia meridionale e nelle isole.

Il 97% dell'acqua dolce in Italia è nelle falde acquifere. L'Italia è ai primi posti in assoluto nel consumo pro capite di acqua e lo è anche per consumo di acqua minerale. Un italiano su due beve solo acqua minerale perché non si fida dell'acqua del rubinetto.

Grazie all'efficace vigilanza, ai regolari, intensi controlli, l'acqua dei rubinetti è garantita come potabile e fresca, molto più delle acque minerali che viaggiano e stanno per giorni, il più delle volte in bottiglie di plastica, con trasporti inquinanti e costosi.

Alla Hidrogest avvengono controlli di routine e controlli di verifica molto rigorosi. Nel solo 2009 sono stati effettuati 2.376 controlli: 1376 di routine e 152 di verifica, che considerano un lungo elenco di presenze, dai pesticidi, ai cloriti, al cromo, al manganese, alla concentrazione di idrogeno e poi colore, odore, sapore, torpidità per avere indicazioni sulla qualità organolettica, microbiologica, sull'efficacia dei trattamenti, ecc. L'acqua erogata è super garantita.

confrontati con un modello organizzativo di cui abbiamo condiviso l'impostazione strategica, finalizzata ad un unico gestore del servizio idrico integrato, abbiamo cercato di sostenere la linea di una semplificazione rispetto agli allora 17 gestori esistenti. L'obiettivo era quello di individuare 3-4 aree in cui i gestori, che nel frattempo avessero compiuto un percorso di aggregazione, assicurassero il servizio. Non dimentichiamo la vastità della provincia di Bergamo, con i suoi 1.087.000 abitanti, in 244 Comuni, su una superficie di 2.722 kmq. Hidrogest aveva già iniziato per parte sua il cammino aggregativo e riteneva più funzionale e agile un'impostazione per aree di servizio sotto il cappello di Uniacque. In questi anni abbiamo lavorato per trovare dapprima una soluzione di compromesso con questo modello organizzativo e poi abbiamo chiesto di essere salvaguardati, disponibili a fornire la massima collaborazione nel nuovo assetto. L'ATO ci rispose negativamente obbligandoci ad avviare una procedura di contenzioso.

● A Uniacque noi diciamo che...

La vostra idea, oggi...

Rimane quella di arrivare ad una semplificazione, in parallelo con un nuovo modello organizzativo che preveda sul territorio provinciale di 3-4 soggetti gestori. Uniacque c'è ed è già una importante realtà, gestisce il 55% del territorio provinciale, però ci sono 3-4 realtà che possono a loro volta operare e gestire aree di territorio.

Gian Maria Mazzola:

"In 60 anni di storia la società è depositaria di un patrimonio che è troppo prezioso per essere disperso o anche solo non valorizzato. Qui abbiamo ottime competenze tecniche, maturate all'interno dell'azienda. E poi vorrei aggiungere che alcune risorse economico-finanziarie, che questa società è in grado di realizzare, dovrebbero essere investite sul territorio. I nostri utenti hanno sempre pagato una tariffa piuttosto elevata per gli standard di allora: in virtù di ciò, ci è stato possibile completare tutti gli impianti, servendo 44 mila utenze su un bacino di 150 mila abitanti. Le opere di completamento degli impianti dalla distribuzione alla depurazione sono arrivate alla copertura del 95% del territorio".

Si dice che la lingua batte dove il dente duole. Al presente sono diversi i denti che fanno male. Una nevralgia diffusa...

Decreto Ronchi, art. 15 della legge 166, manovra finanziaria... Il quadro è complessivamente preoccupante. Le società che gestiscono servizi a rilevanza economica sono obbligate a privatizzare almeno il 40% dei servizi stessi. Noi dissentiamo rispetto a questo disegno. Lo ripetiamo da sempre: l'acqua è un bene pubblico e deve rimanere in mani pubbliche. Naturalmente questo servizio va gestito con standard di garantita efficienza, qualitativamente su, con tariffa equa. Le società pubbliche devono rispondere a precisi parametri; quando non

ci fossero, meglio chiudere. Che il legislatore abbia fatto una legge unica, che si estende dal Trentino alla Sicilia, senza tener conto delle specificità e delle diversità, è un criterio sbagliato, anche per le notevoli implicazioni che nascono sul piano tariffario, sul piano industriale, nei rapporti con eventuali soci interessati a partecipare ad una eventuale gara.

Dove fa... acqua questa legge?

Rischiamo di trovarci a snaturare un servizio che prima era interamente pubblico e che si vuol far diventare misto pubblico-privato. Le implicazioni sono facilmente intuibili: se dal punto di vista del privato, è naturale e normale l'attesa di remunerazione del capitale, dal punto di vista del pubblico c'è il pericolo di non tenere più sotto controllo una politica degli

investimenti e delle tariffe e quindi una reale efficienza del servizio. Entro il 31 dicembre del 2011 la legge impone la presenza del soggetto privato dentro la compagine sociale. Noi speriamo di poter gestire nel modo più equilibrato e più positivo possibile e, più ancora, auspichiamo qualche correttivo. Il dibattito tra i nostri soci non mancherà, così come ci sarà all'interno dei 30 Comuni a noi collegati che dovranno pronunciarsi. Pur non condividendo l'impostazione, siamo costretti a procedere: non dovessimo privatizzare, gli affidamenti che ci vengono dati, finirebbero per decadere automaticamente e in tal caso la società perde ogni valore e non ci resterebbe che chiudere. ●

PER IL POMPAGGIO DELL'ACQUA 20 MILIONI DI KWH ANNUI Investimenti da Roncola a Cisano

I principali investimenti del 2009:

- completato il rifacimento del serbatoio Ruch di Roncola;
- completato il primo lotto della sostituzione delle condotte obsolete nella frazione di Opreno a Caprino;
- messa a norma impianti elettrici aziendali;
- ultimati i lavori di posa del nuovo collettore di Palazzago;
- ultimato il nuovo depuratore di Cisano Bergamasco.

20 milioni di kWh. Il patrimonio netto di Hidrogest nel 2009 è attestato sui **45.384.19 euro**. Per garantire il funzionamento degli impianti occorrono 20 milioni di kWh annui di energia elettrica. I costi per il pompaggio dell'acqua è stato di 2.098.239 euro. In organico ci sono **50 persone**: 2 dirigenti, 9 impiegati amministrativi, 10 impiegati tecnici, 25 operai per l'acquedotto e 4 per la depurazione. Il costo del personale è stato di 2.380.383 euro. Il rapporto dipendenti-clienti è di 1 per 851 clienti.

La **depurazione** è l'insieme di processi meccanici, biologici e chimici per l'eliminazione delle sostanze inquinanti dalle acque di scarico. Hidrogest gestisce 6 impianti:

- **Brembate** (impianto principale) con potenzialità di 185 mila abitanti;
- **Cisano**, località Torchio, con potenzialità 10 mila abitanti;
- **Bottanuco**, per 5 mila abitanti;
- **Pontida**, per 2 mila abitanti;
- **Tre Fontane e Sonna** a Cisano per 2.800 abitanti.